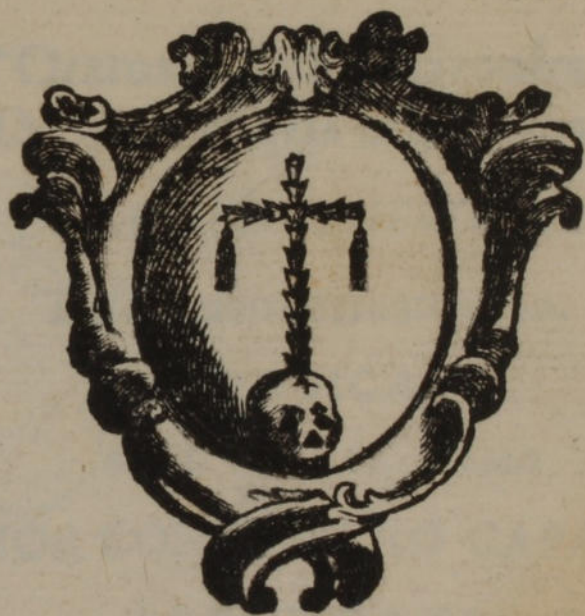


17
O. IV. 56

Y. H. J. i I.





MORTE ¹
DI CRISTO ²
DA CANTARSI

Nell' Oratorio dell' Arciconfraternita
DI SANTA MARIA DELLA MORTE

LA SERA DEL VENERDI' SANTO

Dell' Anno corrente 1730.

MUSICA

DEL NOBIL UOMO

SIGNOR CONTE PIRRO CAPACELLI

ALBERGATI.



In Bologna, all' Insegna della Rosa, sotto le Scuole.
Con licenza de' Superiori.

2

SANTA
FRANCESCA

ROMANA

ORATORIO SACRO

CANTATO

Nell' Oratorio dell' Illustrissima
Prima Arciconfraternità
di Bologna

SANTA MARIA
DELLA VITA.

Ha da girar del Redentor la labra
Ma Santa in lei chieder il mio scolor
Taro con voi miei funelli torni
Fanche questo mio ciglio
Vedis morto a nuova vita il figlio
2. Gio. Morate ingratio cor
I sangue tuo signore
Chiede un solpit d'ate
Se vuoi di d'ido il vanto
Distruggi in mar di pianto
L'alma, che in lei ti die
Mortale etc.



31080

Su questi occhi dolenti un mar di pianto.
S. Franc.) a 2. Spera o Sposo e ti consola,
Vang.) o Padre
 Una lacrima tua sola
 Placherà l'ira del Ciel:
 Che del Ciel lo sdegno frange
 I suoi falli, allor che piange
 Cuore ingrato, ed infedel.

Fine dell' Oratorio.

IN BOLOGNA, M. DCC. X.

Nella Stamperia di Gio: Pietro Barbiroli,
 sotto le Scuole, alla Rosa.
 Con licenza de' Superiori.

LA DECOLLAZIONE

D I

S. GIO. BATTISTA

COMPONIMENTO POETICO

Cantato nell' Oratorio dell' Illustrissima
 Prima Arciconfraternità
 di Bologna

SANTA MARIA DELLA VITA

La sera delli 3. Aprile dell' Anno
 1721.

MUSICA

DEL SIG. GIACOMO-CESARE PREDIERI

Maestro di Cappella della Metropolitana, e di
 detta Arciconfraternità, ed Accademico
 Filarmonico.

In Bologna per il Bianchi, sotto le Scuole alla Rosa.
 Con licenza de' Superiori.

Di Sangue ingorda, e di Lascivie piena,
 Il Teschio di Giovanni ormai s'appresta
 In vivanda funesta.

O voi, che a' rai d' un volto
 Goder giorni sereni ogn' or credete,
 Leggete, sì, leggete
 Nel suo mortal pallore,
 Ch' ogni Legge calpesta indegno Amore.

Più d' ogn' altro è miserabile,
 Chi per scorta hà il senso labile,
 Chi d' Amor servo si fa.

E leggiero, cieco al vero
 Parto sol d' odio implacabile,
 Vuol la stessa verità.

Più &c.

Fine dell' Oratorio.



31082

4
 GE 5
 TA NERI
 NARDI,
 L SIG.
 ESCO

IL DIFENSOR DELLA FEDE

Oratorio a tre Voci da cantarsi

Nella Chiesa de' MM. RR. Padri
 dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI
 della MADONNA di Galiera.

MUSICA

Del Sig. Gio: Antonio Rizzieri
 detto il Ferrarese.

zolo, e del
 Marchese
 esco, Sig.
 S. Mar-
 Isola

e delle Scuole,
 ori.

L'accende Gesù.

Nel seno &c.

Mar. Per Gesù, chi in Dio ha la speme.*S. Seb.* Per Gesù, chi morir brama.*Tran.* Per Gesù, chi il fasto preme. (ma.*Tutti.* Difensor della fede il mondo chia.

I L F I N E.

*V. D. Jo: Chrysofomus Piazza Cleric.
Regul. S. Pauli, in Ecclesia Metro-
politana Bonon. Peniten. pro Emi-
nentiss. & Reverendiss. D. D. Jaco-
bo Cardinali Boncompagno Archie-
piscopo, & Principe.*

6. Martii 1719. *Imprimatur**F. V. M. Mazzoleni Inq. C. Gen. Bonon.*

In Bologna per Costantino Pisarri sotto
le Scuole. *Con lic. de' Superiori.*

31083

LE TAVOLE DELLA LEGGE

ORATORIO

DEL DOTT. GIO: BATTISTA NERI

Unito alla Musica

DEL SIG. NICOLO' GIOVANARDI,

E CONSACRATO

ALL'ECCELLENZA DEL SIG.

D. GIO: FRANCESCO

G O N Z A G A

*Duca di Sabioneta, Principe di Bozolo, e del
S. R. I. de i Marchesi di Mantoa, Marchese
d'Ostiano, e Pomara, Co. di Pomponesco, Sig.
delle quattro Terre di Riparolo, S. Mar-
tino in Argine, Comestadio, & Isola
de' Douaresi, &c.*



In Bologna, per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole,
alla Rota 1688. *Con licenza de' Superiori.*

IL ZELO
TRIONFANTE
DI
S. FILIPPO
NERI

NELLA CONVERSIONE
DELL' ANIME TRAVIATE

Melodramma Sacro

Da cantarsi nella Chiesa de' Preti
dell' Oratorio.

DEDICATO

Al Medesimo Glorioso PATRIARCA
S. FILIPPO NERI

MUSICA
DEL SIG. FLORIANO ARESTI.

In Bologna per Costantino Pisarri. 1710.
Con licenza de' Superiori.

31084

LE MARIE PIAGNENTI
CON S. PIETRO
LA MORTE DEL REDENTORE

Da cantarsi

Nell' Oratorio della Nobilissima Arciconfraternita
DI SANTA MARIA DELLA MORTE
La Sera del Venerdì Santo

Dell' Anno 1731.

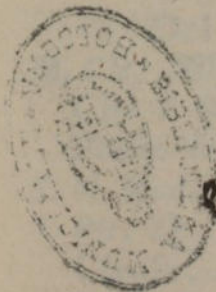
POESIA

DEL SIG. CONTE ANTONIO ZANIBONI

MUSICA

DEL SIG. GIUSEPPE MARIA NELVI

Mastro di Capella della Chiesa, ed Ospitale
di S. Maria della Morte, ed Accademico
Filarmonico.



In BOLOGNA per Lelio dalla Volpe.
Con Licenza de' Superiori.

31085

E la pena a me fia cara
Nell' orror dell' Antro cieco,
Ove l' Alma si prepara,
Finchè io vivo, a soffrir. Io &c.

M. Cle. Giusto degno pensier!

S. Pie. Saggio consiglio!

S. M. Mad. Senza del Mar temere ogni periglio
Già m' abbandono in sen del curvo legno,
E su le spiagge, ov' ei trarammi

M. Cle. Il piede
Imprimerà pentito orme di duolo.

S. Pie. Di quei, che serviran sua nuova fede
Giusta gli alti suoi cenni
Io reggerò senza temer lo stuolo.

a 2.) Io lagrimando sol l' Alma consolo.

S. M. Mad. Dolci le lagrime
Di un core amante!

M. Cle. Sospiri amabili
D' alma costante!

a 3.) Voi siete il termine
Di un tanto amor.

S. Pie. Ritorno a piagnere
Mio fallo perfido
Pien di dolor. Dolci &c.

IL FINE.

TOMASO MORO

ORATORIO

DEL DOTTOR

GIO: BATTISTA NERI.

Posto in Musica

DAL PADRE

NICOLO' GIOVANARDI.



IN BOLOGNA, M. DCCIII.

Per l' Erede di Vittorio Benacci.

Con licenza de' Superiori.

31086

BETTUGLIA

LIBERATA

ORATORIO

POESIA

Del Sig. Giacomo Antonio Bergamori,

MUSICA

Del Sig. Gio. Paolo Colonna

Mastro di Capella della Perinsigne Colleggiata

DI S. PETRONIO.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXX.

Per Giulio Borzaghi. Con licenza de' Superiori.

IL MARTIRIO
DI
S. POLIEUTO
MARTIRE

Oratorio a quattro Voci da cantarsi

Nella Chiesa de' MM. RR. Padri
dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI
della MADONNA di Galliera.

MUSICA

DEL SIG. ANNIBALE PIO FABRI
Accademico Filarmonico.

J. M
RO

ffima

MORTE

NO 1718.

RGAMORI

PERTI

ic



zaghi.

12

Alle belle reliquie
Degn' urna si prepari,
E a i Martiri di Cristo
Ergiamo Tempj, e consecriamo Altari.

Paol. Date gloria)
Sev. Date lode) al gran Motore .

Paol. }
Sev. } a 3. Al gran Dio della pietà .
Fel. }

Sev. Il suo nome eccelso, e grande.

Paol.) Le sue rare opre ammirande
Fel.)

Paol. Sifonate .

Sev. Celebrate .

Paol. Ch' ei dal folle)
Fel. Ch' ei dal cieco) antico errore

Paol. }
Sev. } Già ne trasse in libertà .
Fel. }

I L F I N E .

V. D. Jo: Chrysoftomus Piazza Cl. Reg. S. Pauli,
in Ecclef. Metrop. Bonon. Pœnitent. pro Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Jacobo Cardinali
Boncompagno Archiepisc. & Principe .

Die 15. Martii 1719. Imprimatur .

F. Jo: Antonius Valle Provicarius S. Officii Bonon.
næ .

In Bologna per Costantino Pifarri sotto
le Scuole . *Con lic. de' Superiori .*

31089

GESU' M ALSEPOLCRO

O R A T O R I O

Fatto Cantare dall' Illustrissima
Arciconfraternita

DI SANTA MARIA DELLA MORTE

La sera del Venerdì Santo dell' Anno 1718.

P O E S I A

DEL SIG. GIACOMO ANTONIO BERGAMORI

M U S I C A

DEL SIG. GIACOMO ANTONIO PERTI

Mastro di Capella della Perinsigne
Collegiata di S. Petronio .



IN BOLOGNA , Per Giulio Borzaghi .
Con Licenza de' Super.

S. ROSALIA ⁽¹²⁾
_{me}

ORATORIO

Da Cantarsi la Domenica delle Palme,

NELLA CONGREGAZIONE

DI SAN GABRIELLE.

MUSICA

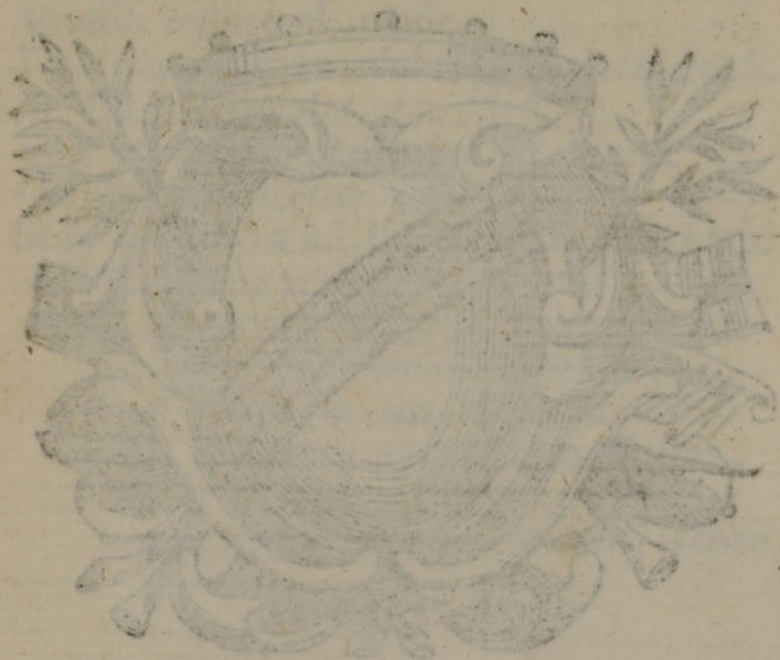
DEL CO: PIRRO CAPACELLI

ALBERGATI.

POESIA

DEL SIG. N. N.

In Bologna, nella Stamperia del Barbiroli,
alla Rosa. 1708. Con lic. de' Superiori.



L' INNOCENZA ^{1/3}
OPPRESSA

Dal perfido Caino empio Uccifore dell'
innocente Abelle per invidia del
di lui Sacrificio grato
al Re del Cielo

Oratorio a quattro Voci

Da cantarsi

IN OCCASIONE DELLE ROGAZIONI
IN CASTEL SAN PIETRO

Nell' Oratorio delli Venerandi Confratelli
DEL SANTISSIMO SACRAMENTO.



In Bologna per Lelio dalla Volpe. 1733.
Con licenza de' Superiori.

V. D. Thomas Franciscus Rotarius Rector
Penitentiaria Cleric. Regul. S. Pauli,
& in Metrop. Bonon. Pœnit. prò Emi-
nentiss. & Reverendiss. D. D. Jacobo
Card. Boncompagno Archiep. ac Princ.

IMPRIMATUR

Fr. Andreas Realis Vic. Gen. S. Offic.
Bonon.

31090

14

LA CASTITÀ

TRIONFANTE

Con invitta costanza dell' impure voglie
di un Re Tiranno

Oratorio a quattro Voci

Da cantarsi

IN OCCASIONE DELLE ROGAZIONI
IN CASTEL SAN PIETRO

Nell' Oratorio delli Venerandi Confratelli
DEL SANTISSIMO SACRAMENTO.



In Bologna per Lelio dalla Volpe. 1733.
Con licenza de' Superiori.

Vidit D. Joannes Hieronymus Gazoni Provincialis Clericor.
Regul. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiae
Pœnitentiarius pro Eminentissimo, ac Reverendissimo Do-
mino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo, &
S. R. I. Principe.

4. Maji 1733.

IMPRIMATUR

F. Pius Cajetanus Gadolini Vicarius Generalis Sancti Officii
Bononiae.

31093

Vidit D. Joannes Hieronymus Gazoni Provincialis Clericor.
Regul. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononia
Pœnitentiarius pro Eminentissimo, ac Reverendissimo Do-
mino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo, &
S. R. I. Principe.

4. Maji 1733.

IMPRIMATUR

F. Pius Cajetanus Gadolini Vicarius Generalis Sancti Officii
Bononiae.

31092

1729.

15

16

S. FILIPPO NERI
TRIONFANTE

Nelle Grotte di S. Sebastiano
di Roma

Oratorio a quattro Voci da cantarsi

Nella Chiesa de' MM. RR. Padri
dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI
della MADONNA di Galliera.

MUSICA

Del Sig. Francesco Manfredini
Accademico Filarmonico.



E

afione

TRO

telli

TO.

Volpe.

734.

Vidit D. J.
Regul. S.
Pœniten
mino D.
S. R. I.

Vidit D. J. Chrysoſtomus Piazza Cler.
Reg. S. Pauli, in Eccleſia Metropoli-
tana Bononię Pœnitent. pro Eminen-
tiſſimo, & Reverendiſſimo Domino
D. Jacobo Cardinali Boncompagno
Archiepiſcopo, & Principe.

Die 15. Martii 1719.

Imprimatur.

F. Jo: Antonius Valle Provicarius San-
cti Officii Bononię.

F. Pius Ca
Bononię

In Bologna per Coſtantino Piſarri ſotto
le Scuole. Con lic. de' Superiori.

31094

NASCITA 16
DI
SAMUELE no

ORATORIO

A quattro voci da cantarſi in occasione
delle Rogazioni

IN CASTEL S. PIETRO

Nell' Oratorio delli Vener. Confratelli

DEL SS. SACRAMENTO.



In Bologna per Letto dalla Volpe.
Con licenza de' Superiori. 1734.

Ride l'alma, festeggia il mio cor.
 Fui Moglie infeconda,
 Or Madre d' un Figlio,
 Del seno, e del ciglio
 Do bando al dolor.
 Nelle lodi &c.

FINE DELL' ORATORIO.

31095

SANTA FLAVIA *(17)*
DOMITILLA *(me)*

ORATORIO

A QUATTRO VOCI

DA CANTARSI

Nella Veneranda Confraternita

DEL SS. SACRAMENTO

DI CASTEL S. PIETRO

Le Rogazioni dell' Anno MDCCXXXV.



I N B O L O G N A

Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe.
Con licenza de' Superiori.

Vidit D. Aurelius Castanea Clericorum Regularium S. Pauli,
& in Ecclesia Metropolitana Bononia Poenitentiarius
pro Eminentissimo, ac Reverendissimo Domino D. Prospe-
ro Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononia, & Sac.
Rom. Imp. Principe.

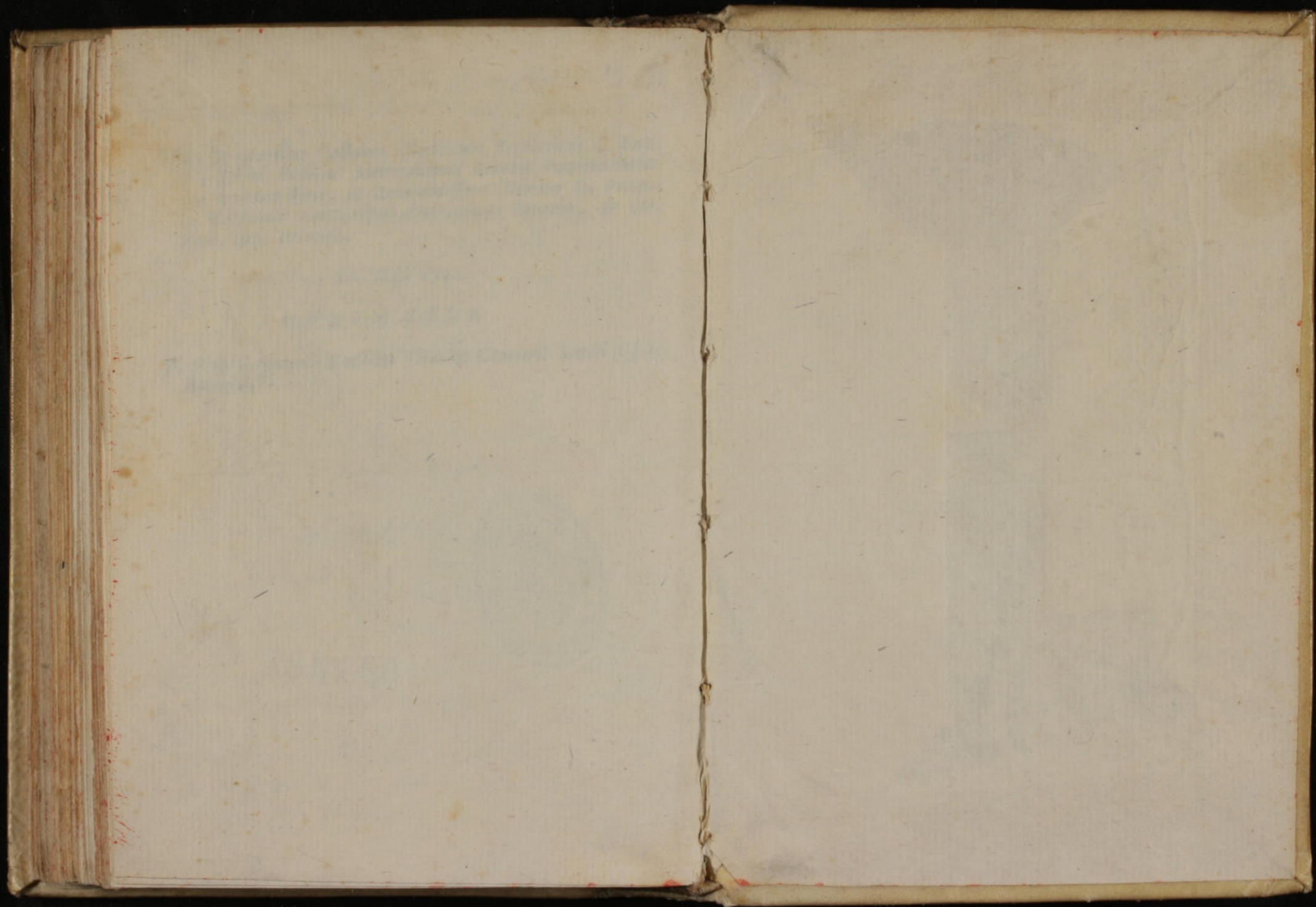
10. Maji 1735.

I M P R I M A T U R

F. Pius Cajetanus Cadolini Vicarius Generalis Sancti Officii
Bononia.



386160



Ride l'alma, festeggia il mio cor.
 Fui Moglie infeconda,
 Or Madre d'un Figlio,
 Del seno, e del ciglio
 Do bando al dolor.
 Nelle lodi &c.

FINE DELL' ORATORIO.

31095

SANTA FLAVIA (17)

DOMITILLA (18)

ORATORIO

A QUATTRO VOCI

DA CANTARSI

Nella Veneranda Confraternita

DEL SS. SACRAMENTO

DI CASTEL S. PIETRO

Le Rogazioni dell' Anno MDCCXXXV.



I N B O L O G N A

Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe.
 Con licenza de' Superiori.

SANTA FLAVIA
DOMITILLA
INTERLOCUTORI.

A QUATTRO VOCI
S. DOMITILLA. Canto.

S. NEREO. Alto.

S. ACHILLEO. Canto.

AURELIANO. Tenore.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia di Felice dalla Volpe.
Con licenza de' Superiori.

PARTE PRIM³A.

S. Dom. F Edele consigliere
Sia del mio crine il limpido cristallo.

S. Ner. No no lo specchio sia
Consigliar di virtù, non di follia:
In cristallo lucente

Dimmi miraste mai specchiarsi il Sole?

Egli dall' alta mole

Riflette i suoi tesori

Al cristallo gentil; ma quei splendori

Il cristallo sì puri, e sì lucenti,

Come il Sol' a lui diede, egli a lui rende;

Così tu Domitilla un puro core,

Che di verginità col raggio splende,

Dell' eterno Fattor' in dono avesti,

E sì puro, e innocente,

In dono al tuo Signor render dovresti.

S. Ach. Mira il giglio in grembo al prato

Quant' è grato, allor che nasce,

Quant' è vile, allor che more.

E' la bella

Verginella

Vago giglio al Ciel diletta,

Ma non è sì vezzosetta,

Quando perde il bel candore.

Mira &c.

A 2

Ascol-

- Ascolta, o Domitilla, il puro zelo
 2. Del nostro fido cor, ch' a te favella.
S. Ner. Da quel cristallo impara ad esser saggia.
S. Ach. Apprendi da quel fiore ad esser bella
 Per sembrar più gentile
 Al tuo sposo Aureliano,
 Tu con maestra mano
 Incoroni il tuo crin con perle, e fiori,
 Che dell' alba, e d' april son pianto, e riso;
 Ma pensa, o Domitilla,
 Quanto farai men bella al Paradiso.
S. Dom. Ai consigli fedeli
 Di Nereo, d' Achilleo, miei fidi servi
 Combattuta è quest' alma
 Dall' affetto terreno,
 Dall' amore celeste.
 Fra sì dubbie tempeste
 E' che farai cor mio?
 Sì l' amore d' un Dio
 Trionfi: ah! no, risolvo
 D' Aureliano esser sposa,
 Se ad Aureliano io già la fè donai.
S. Ner. A chi fede non ha, la fè tu dai?
 Ti compatisco sì
 Tu non comprendi,
 Che cosa sia
 Eterno amore.
 Ah se per un momento

- Godeffi quel contento,
 Diresti allor così
 Basta non più, non più
 Per gioja, o mio Gesù
 Languisce il core.
 Ti &c. (alma
S. Ach. Segui pur quell' amor, che quando a un'
 Con lusinghieri inganni
 Gioje promette, è dispensier d' affanni.
 Allor, che dice
 Terreno amor
 Lieto, e felice
 Il cor farà.
 Tormenti, e pene
 Prepara al cor,
 Lacci, e catene
 Tessendo và.
 Allor &c.
S. Ner. Risolvi, o Domitilla,
 Ma ti rammenta pria,
 Ch' è un' offesa a quel ben, che non ha fine,
 Un ben, che fugge amor non è sagace,
 Chi del bene miglior non è seguace.
 Che risolvi? *Dom.* D' esser sposa.
 Ma di chi? *Dom.* Del mio Gesù.
 2. Altra fiamma? *Dom.* M' è penosa.
 Altro amor? *Dom.* Non bramo più.
S. Dom. Altro amor più non bramo, e solo anelo
 Di

Di far' eterni i miei sponsali in Cielo.

A te dono, o mio diletto,
Questo cor, che mio non è,
Fu già tuo questo cor mio,
Poi lo tolsi a te mio Dio
Per donarlo ad altro oggetto,
Ecco alfin lo rendo a te.

A te &c.

Parmi, che al mio Signore sia già gradita
La vittima del cor, se il core accende
Con pura fiamma, che dal Ciel discende.

S.Ner. Quella nube, che in Cielo s'aggira
Quando il seno ha di fiamme fecondo,
Contra il Mondo minaccia tempeste.
Così ancora il tuo cor faccia guerra
Alla terra,
Giacchè avvampa di fiamma celeste.

Quella &c.

S.Dom. Pompe terrene addio;
Ecco con pronta mano
Ti svelo dal mio sen manto dorato
Spoglie d' angui omicidi,
Coll' oro alletti, e col veleno uccidi.
E voi perle, che siete
Pianto di bell' aurora,
Dal crine al suol cadete, e vostro vanto
Sia nel cadere d' insegnarmi il pianto:
Piangete mie pupille.

Aur.

Aur. O Ciel, che veggio!

Doppie lagrime al suol cader disperse
Quelle dell' alba, e quelle del mio sole?
In così lieto giorno
Quant' ahi, quanto mi duole
Rimirar sì dolenti
Luci sì belle, ahi Domitilla senti.
Se grata esser mi vuoi non pianger più.

S.Dom. Se grato esser mi vuoi, piangi ancor tu.

Aur. Piangerò, ma qual' errore

Pianger deggio,

Se non veggio error' in me?

Forse errò questo mio core

Nell' amarti! ahi non è vero,

Non è fallo amor sincero,

Fè costante error non è.

Piangerò &c.

Dimmi, per qual delitto

Il mio cor tu condanni a lagrimare?

S.Dom. E' grand' error' il non sapere amare.

Aur. Io sono fra gli amanti

Il più saggio.

S.Dom. Ahi t' inganni,

Poichè non puole un' alma

Odiar se stessa, e ben' amar' altrui.

Aur. Nemico di me stesso, e quando fui?

S.Dom. Aureliano, Aureliano

Se grato esser mi vuoi lascia d' amarmi,

A 4

E da

E da me impara a ben' amare.

Aur. Taci,
Che non puole insegnare

Chi è infedele ad amore a ben' amare;
Prima le fiamme nell'onde arderanno,
Prima le stelle dal Ciel caderanno,
Prima ch' ad altri confagri l'amore.

Più d' un smalto dal ferro piagato
E' costante, e fedel questo core.

Prima &c.

Ch' io d' amare ti lasci, e come mai?

E tu istessa vorrai
Insegnarmi a tradir? no no, t'inganni,
Qual fui sempre sarò tuo fido amante.

S.Dom. Qual fui più non son' io.

Aur. Taci inconstante.

S.Dom. Fa quanto quanto fai,

Che solo mi potrai

Il piede incatenar,

Ma non il core.

Non mi potrai no no

Il petto saettar,

Perchè già l'impiegò

L' eterno Amore.

Fa quanto &c.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Aur. **M**Entre io volgo il pensiero
A Domitilla amata

Son qual nave agitata in mezz' all' onde,
Che mentre scioglie in alto mar le vele
Incerta teme i procellosi orgogli,
E paventa li scogli,

Mentre, ch' al lido s' avvicina, o Dio,
Cieli, che far degg' io,

Or che divisi l' alma

Alla speme, e al timore;

Dell' ingrata mia sposa

Sperar, o disperar deggio l'amore?

Un cor quanto s' inganna

Allor che dice,

Se il Ciel mi vo' infelice,

Son disperato.

Talor chi si dispera

E' fabbro del suo danno,

E allora con inganno

Chiama la sorte fiera,

Crudele il fato.

Un &c.

Sì, che voglio sperare,

Saprò ben con lusinghe

Atterrare quel cor, che fu di scoglio;

Sì,

Sì, che sperare io voglio,

Già sento, che mi brilla

Per gioja l' alma in seno....

S. Achi. Ahi Domitilla.

Ogni fiore è una firena,

Che lusinga il ruscelletto.

Ma il ruscello il piè non frena

Ad invito lusinghiero,

E seguendo il bel sentiero

Sol nel mar brama ricetto.

Ogni &c.

Se ti lusinga del piacere il fiore,

Sia specchio del tuo core

Il limpido ruscello.....

S. Ner. Ahi Domitilla,

Ecco Aureliano, ascolta

Il tuo sposo, ma senti ancor la voce

Del tuo Signor, che teco parla in Croce.

O quanto a me sei caro

Dice l' eterno Amor,

A chi fugge i contenti

Del Mondo lusinghier.

Et a sì dolci accenti

A quell' amante cor

Veleno troppo amaro

Diviene ogni piacer..

O quanto &c.

Aur. Domitilla gentil....

S. Dom.

S. Dom. Ecco Aureliano,

E che farò? si fugga.

Aur. Ferma, deh non partir, forse mirasti

Un demone, una furia, un mostro, un' angue?

Ahi no, son' il tuo sposo,

Il tuo sposo fedel, che geme, e langue.

S. Dom. Ma del mio cor la fiamma,

Che in Cielo ha la sua sfera,

O quanto è più sincera.

Per amar quel ben, che adoro,

Un sol core è troppo poco.

Saria pago il mio desir,

Se il tuo core unito al mio

S' accendesse a sì bel foco.

Per &c.

Aur. E di qual nuova fiamma

Arde il tuo cor?

S. Dom. Di quella,

Ch' un di te più gradito, e vago amante

Entro il mio cor' accende.

Aur. O Ciel, che sento!

E chi tenta rapir' il mio contento.

S. Dom. Lo fa il mio core. *Aur.* Ahi gelosia.

Lo fa il mio core udir,

E non morir,

E come mai potrò,

Anima mia?

S. Dom. Lo fa il mio core. *Aur.* Ahi gelosia.

S. Dom.

S.Dom. Chi m'ha piagato il sen
E' caro ben;
Ma il labbro mio non può
Ridir chi sia:
Lo sa il mio core. *Aur.* Ahi gelosia.
Lo &c.

Aur. Servi, voi, ch'assistete
Ognor' a canto alla mia bella sposa,
Palesar mi potrete
Chi sia, che mi rapisce
La mia sposa fedele,
Che vo' svenargli il sen.....

S.Ach. Ferma crudele.
Ferma crudel, che fai?
Vorrai ferir quel cor,
Che già per man d' Amor
Piagato langue?
E come tu potrai
Trafiggere quel sen,
Che in Croce per tuo ben
Già spira esangue?
Ferma &c.

Aur. Deh non tardate più
Chi sia questi, a svelarmi....
a 2. Egli è Gesù.

Aur. E per lontano oggetto
Me discaccia dal cor, o vano affetto.

S.Ner. Con gli occhi della fé ben lo vagheggia.

Aur.

Aur. E non teme di Giove?

Quel che non ha per atterrar la colpa
Il fulmine lontano.

S.Ner. Di finta Deità lo sdegno è vano.

Aur. E da qual Mostro a profanar' impara,
E di Giove, e di Amor le sacre leggi?

S.Ner. Al Crocefisso amore
Consacrò del suo core il puro giglio
Sol per nostro consiglio.

Aur. Audaci, e tanto osaste?
E il mio giusto rigor non paventaste?

S.Ner. Non pavento no no, fa quanto sai,
C'ho di smalto il mio cor....

Aur. Sì morirai.

S.Ner. Morirai, deh non mi dire,
Se tu vuoi, che questo seno
Venga meno per dolore.
Che nel dirmi hai da morire,
Per contento
Già languir mi sento il core.
Morirai &c.

Aur. O là, di questi servi
L'arrogante cervice
Sia da scure recisa.

a 2. O me felice.

Aur. E sia fra stretti nodi imprigionata
Domitilla infedel....

S.Dom. O me beata.

Aur.

Aur. Così l' ingrata fra legami avvinta,
Già ch' a' pieghi non cede, alla mia forza
Al fine cederà.....

S.Dom. Che sento, o Dio!

a 2. E qual timore avrà
Chi per guerrier nella battaglia ha Dio?
Chi per nocchier nella tempesta ha Dio?

S.Dom. D' un' amante terreno
Ne forza, ne lusinga
Rapiranno giammai
Questo mio cor, ch' al mio Gesù donai.

Goda chi vuol contenti
Col Mondo ingannator,
Ch' in grembo de' tormenti
Penar vogl' io con te
Gesù mio bene.

Si si fugga da me
Piacer fallace,
Che sol fido seguace
Sarà questo mio cor
Delle tue pene.

Goda &c.

a 2. Ecco partiamo, o Domitilla, addio.

S.Dom. E' dove senza me? *a 2.* A morir', a morire.

S.Dom. E illustre gloria
Aver seguaci nel trionfo; anch' io
Vorrei morir con voi.

S.Ner. Sì bel desio

Sospen-

Sospendi, e sol di gigli
Corona or la tua fronte; un giorno il Cielo
Farà di palme anch' il tuo crine adorno.

S.Dom. Quando verrà quel fortunato giorno?
Cielo pietoso

Al prato l' onda

Tardando vè.

S.Ner.) *a 2.* Che più gioconda

S.Ach.) L' onda cadente

Al suol languente

Poscia farà.

Cielo &c.

Fine dell' Oratorio.

Vidit D. Aurelius Castanea Clericorum Regularium S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononia Pœnitentiarius pro eminentissimo, ac Reverendissimo Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononia, & Sac. Rom. Imp. Principe.

10. Maji 1735.

IMPRIMATUR

F. Pius Cajetanus Cadolini Vicarius Generalis Sancti Officii Bononia.



386160

